

CONTRIBUTO ALLA LESSICOGRAFIA ITTITA

Anna Maria Polvani

Dalla scoperta fatta da F. Hrozny nel 1915 del carattere indoeuropeo della lingua ittita, la lingua meglio conosciuta di quel gruppo linguistico anatolico di origine indoeuropea a cui appartengono anche il luvio, il palaico, il licio, il lidio e probabilmente il cario, la lessicografia ittita ha fatto enormi progressi e oggi ha a disposizione sia studi di linguistica comparata fra il vocabolario ittita e quello delle altre lingue anatoliche indoeuropee, sia studi sui rapporti con le lingue non indoeuropee come il hurrita e il hattico, sia strumenti come i nuovi dizionari¹ che forniscono una base importante per ogni lavoro sul lessico ittita².

Significativi progressi si sono fatti anche nel campo delle indagini sullo sviluppo diacronico della lingua ittita, resi possibili dai numerosi studi di carattere filologico e paleografico³. L'identificazione di tre fasi dello sviluppo della lingua ittita (antica, media, recente), sia sul piano grafico che delle caratteristiche linguistiche, ha aperto grandi possibilità anche nel campo degli studi lessicali.

Tuttavia a circa novanta anni dalla sua scoperta la lingua ittita non dispone ancora di un vocabolario completo. Le principali ragioni di tale situazione, si possono così riassumere⁴: 1) il fatto che un grande numero di tavolette non è stato ancora oggi

¹ Oltre al primo e fondamentale vocabolario di J. Friedrich, *Hethitisches Wörterbuch*, Heidelberg 1952; 1-3 Ergänzungshefte 1957, 1960, 1966, sono oggi disponibili le seguenti opere: J. Friedrich - A. Kammenhuber, *Hethitisches Wörterbuch: Zweite, völlig neubearb. Auflage auf der Grundlage der edierten hethitischen Texte*, Bd I A (Lfg 1-8) 1975-1984; Bd. II E (Lfg 9-10) 1988; Bd. III H (Lfg 11) 1991, Heidelberg 1975-; H.G. Güterbock - H.A. Hoffner, *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*. Vol. 3 Fasc. 1-5 (L, M, N, P), 1980, 1983, 1986, 1989, 1994, Chicago 1980- (= CHD); maggiormente orientati ad un'analisi di tipo etimologico sono le opere di J. Puhvel, *Hittite Etymological Dictionary*. Vol 1 (A), 2 (E, I), 3 (H), 1984, 1991, Berlin-New-York 1984- (= HED); e di J. Tischler, *Hethitisches Etymologisches Glossar* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 20), Teil I, Lfg 1-4 (A-K); Lfg 5-6 (L-M); Teil II Lfg 7 (N); Teil III Lfg 8-10 (T/D), 1973-1983, 1990, 1991, 1993, 1994, Innsbruck 1977- (= HEG). In generale sui problemi relativi al vocabolario ittita v. E. Neu, *Zum Wortschatz des Hethitischen aus synkroner und diakroner Sicht*, in W. Meid (Hg.), *Studien zum indogermanischen Wortschatz*, Innsbruck 1987, p. 167 ss.

² Ancora oggi fondamentale rimane il lavoro di R. Gusmani, *Il lessico ittito*, Napoli 1968.

³ Cf. i fondamentali studi di Ch. Rüster, *Hethitische-Keilschrift-Paläographie*, Wiesbaden 1972 (StBoT 20); E. Neu - Ch. Rüster, *Hethitische-Keilschrift-Paläographie II* (StBoT 21) Wiesbaden 1975; Ch. Rüster - E. Neu, *Hethitisches Zeichenlexicon*, Wiesbaden 1989 (StBoT Bh. 2). Per una aggiornata sintesi dei problemi relativi al *ductus* come criterio di datazione dei testi ittiti v. ora il contributo di S. de Martino, PdP 263, 1992, p. 81 ss.

⁴ Cf. anche la prefazione a H.G. Güterbock - H.A. Hoffner, *The Hittite Dictionary*, 3/1, 1980 e A. Kammenhuber, in F.J. Hausmann - O. Reichmann - H.E. Wiegand - L. Zgusta (Hg.), *Wörter-*

pubblicato e quindi non è a disposizione di tutti gli studiosi; 2) la mancanza di accordo fra gli studiosi sulla cronologia dei testi ittiti; 3) le difficoltà che oppone un sistema grafico inadeguato alle caratteristiche della lingua (si pensi al non risolto problema dell'uso delle consonanti doppie, a quello della cosiddetta «scriptio plena», al problema delle laringali, alla mancanza di segni sillabici contenenti la vocale «e», al fatto che alcune parole, spesso molto importanti dal punto di vista lessicale, non sono scritte foneticamente, ma mediante ideogrammi; 4) il fatto che una grande parte dei testi sono di argomento magico-religioso, e quindi mostrano un vocabolario formulare di tipo tecnico di difficile comprensione, tanto da permettere spesso solo di capire l'ambito semantico di una parola, ma non il suo significato preciso; 5) il fatto che lo studio delle altre lingue del gruppo anatolico indoeuropeo (luvio, palaico) non offre molto aiuto, perché anzi la maggiore limitatezza della loro documentazione fa sì che esse stesse siano studiate e interpretate con l'ausilio dell'ittita⁵.

Un'ulteriore difficoltà è data dalla mancanza di un altro strumento fondamentale per la ricerca lessicografica, ovvero un Thesaurus⁶, mentre non numerosi sono anche gli studi su lessici di ambito specifico⁷.

Per tutti questi motivi, nonostante la grande quantità di lavori su singoli problemi sia linguistici che grammaticali che sono oggi a disposizione, mancano analisi e valutazioni aggiornate di tipo complessivo sul lessico ittita⁸. Ancora oggi quindi, a mio avviso, rimane strumento fondamentale l'indagine filologica, volta prima di tutto alla definitiva individuazione dell'intero vocabolario della lingua ittita.

bucher, *Dictionaries, Dictionnaires s.v. Hethitische Lexicographie*, p. 1686-89, Berlin-New-York 1990.

- 5 Per il luvio, oltre alle fondamentali opere di H. Otten, *Zur grammatikalischen und lexikalischen Bestimmung des Luvischen*, Berlin 1953; id., *Luvische Texte in Umschrift*, Berlin 1953, e di E. Laroche, *Dictionnaire de la langue louvite*, Paris 1959, v. ora H.C. Melchert, *Cuneiform Luvian Lexicon*, Chapel Hill, N.C. 1993; v. inoltre F. Starke, *Die keilschrift-luwischen Texte im Umschrift* (StBoT 30), Wiesbaden 1985; id., *Untersuchungen zur Stammbildung des keilschrift-luwischen Nomens* (StBoT 31), Wiesbaden 1990. Per il palaico, cf. A. Kammenhuber, *Das Palaische: Texte und Wortschatz*, RHA 17, 1959, p. 1-92; O. Carruba, *Das Palaische, Texte, Grammatik, Lexicon* (StBoT 10), Wiesbaden 1970.
- 6 Anche in questo campo dobbiamo a A. Kammenhuber l'unico progetto di un Thesaurus dal titolo *Materialien zu einem hethitischen Thesaurus*, Heidelberg 1973, di cui attualmente sono stati pubblicati i seguenti fascicoli: A. Kammenhuber, Lfg 1/2, 1974 [ak(k)-, ek(k)-, akkiški/a-, akkant-/GIDIM, aggtar/UG6-tar, šu, ta, -a- (I Teil)]; A. Archi - A. Kammenhuber, Lfg 3, 1976 [-a- (II Teil), eku-/aku- (I Teil)]; id., Lfg 4, (1976), 5 (1977), 6 (1977) [eku-/aku-]; A. Archi - A. Kammenhuber - M. Ciantelli, Lfg 7/8, 1978 (eku-/aku-, da-); M. Ciantelli, Lfg 9, 1979, (da-), C.F. Justus, Lfg 10, 1981 (šak-/šek-); P. Coticelli, Lfg 11, 1989 (handai-).
- 7 V. ad es. S. Alp, *Untersuchungen zu den Beamtennamen in hethitischen Festzeremoniell*, Leipzig 1940; id., *Zu Körperteilnamen in Hethitischen*, *Anadolu* 2, 1957, p. 1 ss.; H. Ertem, *Boğazköy metinlerine göre Hititler devri Anadolu'sunun Faunasi*, Ankara 1965; id., *Boğazköy metinlerine göre Hititler devri Anadolu'sunun Florasi*, Ankara 1974; E. Laroche, *La prière hittite: vocabulaire et typologie* (École pratique des Hautes-Études, Ve Section, Sciences Religieuses; Annuaire, t. 72) Paris 1964-65; A.M. Polvani, *La terminologia dei minerali nei testi ittiti*, Firenze 1988 (d'ora in poi: *Minerali*).
- 8 Da questa esigenza «di stendere delle sintesi aggiornate» è nato il volume curato da O. Carruba, *Per una grammatica ittita*, Pavia 1992 (Studia Mediterranea 7); cf. la prefazione.

Proprio in questa prospettiva, come contributo allo studio del lessico della lingua ittita, si propone in questa sede l'aggiornamento del mio lavoro sulla terminologia dei minerali (cf. n. 7), condotto sulle raccolte di testi in grafia cuneiforme KBo XXX, XXXIII, XXXIV; KUB LVIII, LIX, LX.

s. v. ^{na4}paššila-

KUB LVIII 76 ro 6

Il testo è un dupl. di KUB 34 III 23'-43', già pubblicato come inedito (1897/u) da V. Haas - G. Wilhem, AOATS 3, 1974, p. 182 ss.

KUB LIX 15 I⁹

1' -d]a-a-ar me?-x-x-[]x
 2' n]u DUMU.É.GAL ^{na4}tu-ra-an
 3' LÚ^d]U pa-a-i LÚ^dU-ma-an-za-an-kán
 4']x da-a-i nam-ma LÚ^dU
 5' n]u-za ^{duḡ}NAM-AN-TA da-a-i
 6' i]š-ḫu-u-wa-an kal-u-i-iš-ša-ni-ša-kán
 7']x []2(?) ^{giš}IG
 8']x ti-ya-az-zi

9']x 7 ^{na4}pa-aš-ši-lu-uš
 10' i]š-ḫu-u-wa-a-i
 11' kaluišša]-ni-iš-ša ku-wa-pí
 12']GAL-aš PA-NI an-da
 13']GAL-aš A-NA LÚ^dU
 14']-zi

1'].....[]
 2']e l'impiegato di palazzo la pietra *tura*
 3' l'uomo del dio] della tempesta dà, l'uomo del dio della tempesta lo[
 4']. prende, poi l'uomo del dio della tempesta
 5']e il vaso *N.* prende
 6' (è) g]ettato e l'erba *kaluiššani*
 7'].[] 2? pioli
 8']. si pone

9']. 7 ciottoli
 10' g]etta
 11' e [l'erba *kaluišša*]ni dove
 12']il vaso davanti dentro
 13']il vaso all'uomo del dio della tempesta
 14'].

⁹ Testo probabilmente parallelo a KUB XLVIII 10 II, (cf. A.M. Polvani, *Minerali*, p. 78) dove sono menzionati ugualmente un LÚ^dU, un DUMU.É.GAL, l'erba *kaluiššani*- e ^{na4}paššila-.

KUB LX 28 I

1']x-x[
 2']DINGIR^{meš}na^{na4}pa-aš-[
 3' -a]l-an-zi iš-[

4 -z]i ta-x-[
 5']^{meš}kiš-an[
 6']^dUTU^{uru}TUL-na[

7' ^{hur.sag}Hu]-ul-la-aš¹⁰dZ[i-
 8']x-aš ta-ba-ar-na-aš[
 9' u(?)]-ba-ti-ya QA-[
 10']x ar-nu-ut nu-wa ki-[
 11']x ta-ar¹¹-ba-ar-na-[
 12' a]-ri-ya-a-at

1']..[
 2']gli dei il/i ciotto[lo/i
 3']....[

4']...[
 5']. così[
 6']la dea Sole di Arinna[

7' la montagna Hu]lla, la divinità Z[i-
 8']..tabarna[
 9' l'u]bati.[
 10'].possa tu portare (via) e .[
 11'].tabarna[
 12' a]ccertò mediante oracolo

KUB LX 115

1']x-na x-x-x-x[

2' A]-NA KASKAL^{meš}-TIM Š[A-/ša-
 3']x kat-ta^{túg}ku-ri-eš-[šar
 4']x me-ma-i^dU^{uru}Ku-u-l[i.¹²
 5']-aš-ya-aš^{túg}ku-ri-iš-na-aš KASKAL[
 6']x-ḫal-la-u-ur^{na4}pa-aš-ši-[

10 T.P.J. van den Hout, BiOr 51, 1/2, 1994, p. 122, integra Mezz]ulla e Z[intuhi.

11 Duplicazione della sillaba -ar- seguente per errore.

12 H. Klengel, KUB LX Ind. p. IX legge ^{uru}Ku]išna ?; così anche G. del Monte, RGTC², p. 83, tuttavia non si può escludere una lettura Kulila.

7'] kat-ta mi-x[

1'].....[

2' s]ulle strade .[

3']. giù il panno k.[

4']. dice, il dio della tempesta del paese di Kuli-[-?

5']... la strada di panno k.[

6']..... il/i ciotto[lo/i

7'] giù ..[

KBo XXXIII 20 ro¹³

KBo XXXIV 56¹⁴

5' Š]A KÙ.BABBAR 10 GÍN GÍ[N

6' Š]A KÙ.BABBAR 3 AŠ-RA ḫa-li-[iššiyanteš

7']x i-ya-an-da na-at[

8']x-ma-kán 14^{na4}pa-aš-ši-lu-u[š

9' ŠÀ] ^{ba} 14 ŠA NA₄^{na4}DU₈.ŠÚ.A 14 ŠA ^{na4}

5' d]i argento 10 sicli[

6' d]i argento, (in) tre luoghi incastonati

7']. (è) fatto e ciò[

8']... 14 ciottol[i

9' all'in]terno 14 di pietra (e) di pietra DU₈.ŠÚ.A, 14 di pietra[

KBo XXXIV 89 I

1']ḫa-an-d[a-i

2']iš-ta-na-aš[

3' e-te-ir ku-it x[

4' nu-uš-ša-an nam-ma[

5' ḫa-ḫal-lu-wa-an-da-aš K[ASKAL

¹³ Il testo è già stato trascritto e tradotto da M. Salvini - I. Wegner, CHS I, 2, p. 15 ss. Forse al r. 10 si può leggere QA-TAMDUMU al posto di GAD BABBAR? TUR, lettura proposta da i due autori.

¹⁴ Cf. H. Otten, KBo XXXIV, Inhalts. p. V e id., WO 2, 1959, p. 477 ss.

6' ^{na4}ša-a-ri-ya-nu-wa-an-d[u-uš¹⁵
 7' []-an-te-es ^{na4}pa-aš-ši-li?[-uš

8' []x-an ^{túg}ku-ši-ši-ya-aš KASKAL-ši[
 9' []x ZÍZ KASKAL-ši KASKAL ZÍD.DA še-ip-pi-i[t
 10' [Š]A Ì.UDU Ì.DUG.GA LÁL KASKAL^{b1}.[^a

1'] allesti[sce
 2'] altare{

3' mangiarono, ciò che . [
 4' e poi[
 5' verdi s[trade
 6' pietre *šariyanuwant*{
 7' []... ciottol[i

8' [].. sulla strada della veste k.[
 9' [] . grano emmer sulla strada, una strada di spelta, di š., [
 10' [d]i sego, di olio fine, di miele le strade [

Commento

Alcune delle nuove attestazioni riguardano una delle manipolazioni tipiche operate con questi «ciottoli» cioè l'essere «versati, gettati» (v. KUB LVIII 76 ro 6', KUB LIX 15 I 9', KBo XXXIII 88, 12'¹⁶, KBo XXXIV 89 I 9' e forse anche KBo XXXIV 56, 8'). Nei testi KUB LX 115, 6' e KBo XXXIII 30 ro 7' invece, poichè si fa riferimento al rito che consiste nel tracciare delle «strade» con vari ingredienti per attirare la divinità, è probabile che l'uso dei ciottoli alluda alla rimozione delle difficoltà, rappresentate da queste «pietre»¹⁷.

Una testimonianza molto interessante, anche se non chiara, è data da KUB LX 28 I per la menzione di *tabarna* e, se l'integrazione al r. 12 è corretta, del verbo *ariya*-.

Una particolare attenzione merita KUB LIX 15 I per l'attestazione del termine ^{na4}tura che costituisce, a mio avviso, un *hapax*¹⁸. Si può fare un confronto con ^etura[-

15 Per J. Tischler, HEG III Lfg 9, 1993, p. 175 s.v. ^{na4}tariyanuwant- si tratta di «eine Art Stein» e la lettura dell'inizio può essere š/ta-. In realtà la lettura della sillaba iniziale ša- mi pare abbastanza sicura e forse il termine è da collegarsi a ^{na4}šariani- menzionato in KUB XXXV 89, 11 e KUB XXXVIII II 22 (1 ME ^{na4}ša-ri-ya-ni-iš ŠA 10 GUŠKIN), indicante più probabilmente un oggetto, forse un gioiello.

16 Frammento molto piccolo dove si legge al r. 12' 8 ^{na4}pa-aš-[, al r. 14' a]n-da-an p[í-eššiyazi, al r. 15' 1 dug[.

17 Per questo uso cf. gli esempi in A.M. Polvani, *Minerali*, p. 95.

18 Non compare in J. Tischler, HEG, Lfg 10, 1994.

attestato in KBo XXI 53 Ro II 4¹⁹, rituale di festa dove compare il dio Zenkuruwa, ma è da tenere presente anche la possibilità che il termine sia invece da collegarsi a *turi-*, per il quale la scrivente, in *Studi e Ricerche* 1 (1981) p. 63 ss., a causa della sua presenza in una ricetta per la fabbricazione del vetro, formulava l'ipotesi che potesse indicare la cenere di qualche pianta adatta a fornire il silicio necessario. L'ipotesi nasceva dalla supposizione che il termine fosse un omonimo di ^{gis}*turi-* «lancia», traduzione che non si adattava al contesto, e che il suo significato fosse collegato in qualche modo all'ambito semantico espresso dal determinativo GIŠ «legno». Questa nuova attestazione pone invece il problema della eventuale esistenza di un termine specifico ^(na₄)*turi/a-*, in cui il determinativo NA₄ indicherebbe già chiaramente una sostanza minerale. In tal caso non vi sarebbe necessità di ricorrere all'ipotesi interpretativa da me proposta e avremmo la conferma della presenza di due termini omonimi. Per l'alternanza dei temi in *-a/-i*, v. H. Kronasser, *EHS*, Band I p. 245 ss.

s.v. ^(na₄)**lulluri**

KUB LX 5²⁰

1' [x ga-a]g-qa-ri-iš AN.NA 1 ga-a[g-ga-ri-iš

2' 1 MA.NA ^{na₄}u-ul-lu-ri 1-el ZABAR 1[

3' []x-x ZABAR 1 MA.NA ZABAR 1 AŠ-HA-L[UM

4' [] 1 ša-ra-aš-ši-iš²¹ ZABAR 1 hu-u-u[p-pa-ar

5'

Š]A-GA-RU-U[

1' [x g]aggari- di ferro, un gag[gari

2' una mina di *lulluri*, una di bronzo, una [

3' [] di bronzo, una mina di bronzo, un setac[cio

4' [] un *šarašši* di bronzo, un recipiente *huppar*[

5'

t]enaglie?²²[

Commento

Il testo avvalora l'ipotesi che il termine ^(na₄)*lulluri* possa indicare un nome di metallo²³.

s.v. ^(na₄)**zapzagaya-**

KBo XXXIII 126 Vo III²⁴

19 V. J. Tischler, *HEG Lfg* 10, p. 455 («ein Gebaude»).

20 Testo duplicato di KBo XXII 142 IV 3'-7'. Cf. H.A. Hoffner, *Alimenta Hethaeorum*, New Haven 1974, p. 167 che lo cita come n. 476/z, non pubblicato.

21 M. Popko, *Or* 61/4, 1992, p. 470 diversamente legge «1 *ša-ra-na-iš* (bisher nicht belegt)».

22 V. S. Košak, *Texte der Hethiter* 10, 1982, p. 152.

23 V. A.M. Polvani, *Minerali*, p. 62.

24 Il testo è traslitterato da V. Haas - I. Wegner, *ChS* I/5, p. 291.

5' [na-aš-ta] EN SISKUR SISKUR ^{giš}NUNUZ-aš[
 6' [^dUTU-i me-na]-aḥ-ḥa-an-da e-ip-zi[
 7' [za]-a-iz'-za-ag-ga-ya²⁵ [
 8' [da-a-i ke]-e-iz-za-ma-kán MUN x[

5' [poi] il signore del sacrificio la bilancia[
 6' [al dio Sole co]ntro si pone[
 7' [] zapzagaya [
 8' [pone] e da [q]ua il sale[

s.v. ^{na4}DU_g.ŠÚ.A
 KBo XXXIV 56: v.s.v. ^{na4}paššila-

s.v. ^{na4}KÁ.DINGIR.RA
 KUB LIX 71 I: v.s.v. ^{na4}NUNUZ

KUB LX 73 Vo[?]

5']x MA.NA da-a nu-za šu-[
 6']x 9 MA.NA nu-za ^{na4}KÁ.DINGIR.R[A
 7' MA.N]A da-a nu-za DUG-iš BÙLUG x[

8' in-na-ra-aḥ]-ḥu-wa-ar MU^{bi.a} GID.DA pi-iš-[ki
 9']-ta-li-ša-aš-ši DÀRA-aš a-š[a-
 10' y]a mar-kán-ta-li-ša tuh-ša-a[n-zi(?)

5'] mine prendi e .[
 6']. 9 mine allora (prendi) e pietra di Babiloni[a
 7' mi]ne prendi e il vaso di malto.[

8' fo]rza (e) lunghi anni possa tu continuare a da[re
 9'].....stambecco ..[
 10']....taglia[no(?)

s.v. ^{na4}GUG
 KUB LIX 71 I 7': v.s.v. ^{na4}NUNUZ

25 V. Haas - I. Wegner, l.c., diversamente leggono za-¹-ap¹za-ag-ga-ya.

s.v. ^{na4}NUNUZKUB LIX 71 I²⁶6']x ya-aš-ḥu-iš 9 ^{na4}NUNUZ ta-lu-kán[7']x 1^{en} ŠA ^{na4}GUG 1^{en} ŠA GUŠKIN[8' 1^{en} ŠA ^{na4}]KÁ.DINGIR.RA 3 GÍN KÙ.BABBAR 1 kur-ta-al-[li

6']....., nove pietre NUNUZ lunghe (= di forma allungata)

7'] una di pietra GUG, una di oro[

8' una di pietra] di Babilonia, tre sicli d'argento, un recipiente k. [

KUB LX 24 Ro?

1']ku-it[

2']x-ti-iš[

3' pu-nu-uš-ša-an-du na-a[n

4' nu IQ-BI pu-ul-li-e-wa pi-eš-[ši-ya-zi(?)

5' nu-kán ŠA ^{na4}NUNUZ DUG-i pa-ra-[a

6' pu-ul-li-e-kán ku-wa-pí an-da[

7' na-at-kán pa-ra-a ú-[t]e-ir[

8' na-at 1-aš wa-aḥ-nu-uš-ki-it-[

9' wa-at-ku-ut nu me-mi-ir x-x[

10']-^{lum}ma-a-an wa-a[t-ku-ut

11']x an-da x-ḥa/za-[

1']ciò che[

2']...[

3' interroghino e lu[i

4' e disse: «Le sorti²⁷ get[ta(?)

5' e nel vaso di pietra NUNUZ davan[ti

6' le sorti quando dentro[

7' e quelle portarono fuori[

8' e quelle una (volta) agit[ò

9' saltò e dissero ..[

10']. quando sal[tò

11']. dentro ..[

Commento

Le due attestazioni confermano l'ipotesi da me proposta di un duplice significato del sumerogramma inteso sia come «pietra ovale» sia come nome di una pietra speci-

²⁶ Per il testo v. ChS I/5 (1988), p. 66 ss.

²⁷ Secondo T.P.J. van den Hout, BiOr 51, 1994, p. 122, si tratta una forma fino ad oggi non attestata di nom.-acc. plur. del neutro *pul*.

fica²⁸. Infatti in KUB LIX 71 I 6' troviamo l'aggettivo *talukan* che definisce proprio la forma «allungata» della pietra NUNUZ, mentre in KUB LV 24 Ro? 5'si ha una nuova attestazione di un recipiente di pietra NUNUZ.

s.v. ^{na4}ŠU.U
 KUB LV 40²⁹
 6' [l]a-ap-pa ^{na4}ŠU.U ^{na4}wa-al-[li-ya-

6' all'oggetto *lappa* (di) pietra ŠU.U, (alla) pietra *wal*[li-ya

Commento

L'importanza di questa attestazione varia secondo l'interpretazione della sequenza *lappa* ^{na4}ŠU.U, che deve intendersi o come sostantivo seguito dal sumerogramma con il valore di genitivo per asindeto oppure come una semplice enumerazione di oggetti. Accettando i significati proposti per (^{urudu})*lappa* da CHD p. 40 (a metal implement, tongs[?]) o da J. Tischler, EHD Lfg 5 p. 32 (ein metallenes Gerat, Zange?) è difficile intendere la sequenza come un nesso genitivale (tenaglie di diorite?). Tuttavia alla luce di questa ipotesi forse è da rivedere il significato proposto per *lappa*.

s.v. ^{na4}ZÚ
 KUB LX 4
 6']^{na4}ZU-it-ta pa-aḥ[-ša-nu-ut(?)
 6']e con la selce dife[se(?)

Commento

Per la lettura ittita di questo sumerogramma v. ora J. Tischler, HED Lfg 10 p. 469 e quanto invece proposto in A.M. Polvani, *Minerali*, p. 144.

²⁸ V. A.M. Polvani, *Minerali*, p. 149 ss.; v. anche s.v. (^{na4})*ku(wa)nnan-*, p. 55 ss., per una proposta interpretativa del significato specifico.

²⁹ Dupl. di KUB LVIII 43, testo relativo alla festa dell'AN.TAH.SUM, v. M. Popko - P. Taracha, Aof 15, 1988, p. 105 ss.